

sto, fece metter prigioni i tre cancellieri e i giudici che aveano condannato il mugnaio in prima istanza, e ne destituì il presidente, benchè figlio del ministro degli affari esteri. E per compiere il disonore dei giudici, pubblicar fece il processo verbale di quella sessione colle riflessioni seguenti: » I tribunali devono conoscere che il menomo paesano e l'ultimo perfino dei mendici è un uomo come il re, e che a tutti conviene amministrare giustizia. Davanti ad essa sono eguali tutti gli uomini: il terrazzano è eguale al principe, e questi eguale al terrazzano, quando l'uno si querela dell'altro; nel qual caso conviene agire a seconda delle regole dell'equità, e senza distinzione di persone. Un tribunale il quale commetta ingiustizie, è più pericoloso e da temersi che non una brigata di malfattori; giacchè contra questi si possono prendere precauzioni, laddove nessuno è in salvo contra scellerati che avviluppano sotto il manto della giustizia per soddisfare alle loro indegne passioni. »

Eranvi per altro tra i magistrati condannati alcuni individui rispettabili, il cui pubblico avvilito veniva compianto. Il ministro Zedlitz, cui il re avea domandato il processo dei giudici supposti colpevoli, e il rivedere il processo, giudicò com'essi, e la sentenza da lui pronunciata in compagnia co' suoi assessori fu conforme alla prima. Ma Federico, messo una volta il piede sul cammino dell'arbitrio, vi persistette, e cassata la nuova sentenza, ripristinò nel loro posto due giudici, condannando gli altri sei in una fortezza per un anno e, al pagamento di tutte le spese incontrate dal mugnaio. Il ministro Zedlitz s'ebbe il nobile coraggio di ricusare a sottoscrivere quella dispotica ordinanza, e il pubblico glie ne seppe moltissimo grado, e diede testimonianza d'interesse verso i giudici. Federico avea sostituito al cancelliere de Furst quel Carmer che nel 1776 avea contra di sè concitata la nobiltà, proponendo l'abolizione dei feudi della marca di Brandeburgo; la quale proposizione era rimasta senza effetto, a merito principalmente della resistenza opposta dal cancelliere de Furst.

Il mezzo di render rispettabile il re non era già col l'avviliare i magistrati: quindi la sua condotta in tale rapporto poteva bene intimidire alcuni uomini corrotti, ma distrug-